

Primo piano  La guerra in Europa

ENERGIA

Gas, l'Italia accelera
Accordo con l'Egitto,
poi Angola e Congo

di Federico Fubini

Accelera la strategia italiana di diversificazione delle fonti energetiche, per spezzare la dipendenza dal gas russo. Ieri al Cairo è arrivata la firma di un accordo con l'Egitto per la fornitura dell'equivalente di tre miliardi di metri cubi all'anno sotto forma di gas liquefatto (Gnl), già dal 2022. L'accordo si aggiunge a quello già concluso nei giorni scorsi con l'Algeria per l'acquisto dalla compagnia nazionale Sonatrach di nove miliardi di metri cubi all'anno, di cui sei via gasdotto e tre sotto forma di gas liquefatto.

La firma sui patti, che prevedono l'aumento della produzione da parte dell'Eni, non è stata messa dai rappresentanti dei governi, ma delle imprese nazionali: per il gruppo il direttore generale per le risorse naturali Guido Brusco e per Egas, la holding pubblica egiziana, il presidente Magdi Galal. Con i nuovi contratti in Nordafrica, l'Italia si colloca così in una posizione di vantaggio rispetto ad altri Paesi europei per rimpiazzare in tempi relativamente rapidi buona parte delle forniture di gas russo. Il governo ha già dichiarato l'intenzione di interrompere al più presto gli acquisti di fonti fossili dalle imprese di Stato di Mosca e comunque in rapporti commerciali fra Russia e Unione europea sono appesi a un filo: potrebbero spezzarsi in qualunque momento.

Gazprom in anni normali vendeva solitamente 29 miliardi di metri cubi di gas al-

l'Italia, circa il 40% delle importazioni nazionali di metano. In questo la dipendenza di altri Paesi è maggiore, ma l'Italia è entrata in questa crisi con una specifica fragilità: metà dell'energia elettrica viene prodotta dal gas, molto sopra le medie europee (18%), la Germania (14%) o la Francia (6%). Per questo il sistema industriale del Paese è particolarmente vulnerabile a una carenza di metano.

I progressi nel sostituire la produzione russa in questa fase sono però i più rapidi in Europa. Gli impegni assunti da Algeria e Egitto dovrebbero permettere di rimpiazzare dal prossimo anno oltre il 40% del fabbisogno fino ad oggi coperto da Gazprom. Per i contatti con il Cairo e per la firma degli accordi, tuttavia, a Palazzo Chigi si è scelta una linea di bassissimo profilo: pesano ancora molto fra i due Paesi gli strascichi dell'uccisione di Giulio Regeni, dell'inchiesta sulla sua morte e della difficile ricerca da parte della giustizia italiana dei sospetti negli apparati di sicurezza egiziani.

A qualunque accordo con il Cairo non sarà dunque attribuito un significato politico lontanamente simile a quello delle intese raggiunte in Algeria. Non sembra prevista per il momento alcuna visita del premier Mario Draghi, né dei suoi ministri. Il caso Regeni continua a pesare come un macigno, anche se non ha impedito l'accordo sul gas fra le imprese. Le iniziative italiane però non sembrano fermarsi qui. A metà della prossima settimana è prevista una mis-

sione di governo in Congo e in Angola per nuovi accordi per aumentare la produzione Eni. Se saranno confermate le prime indiscrezioni, dai giacimenti del Congo dovrebbe arrivare l'equivalente di altri cinque miliardi di metri cubi di gas, ma solo nell'arco di alcuni anni. Dall'Angola invece dovrebbe arrivare un quantitativo ancora da precisare, ma contenuto. A termine, l'Italia è comunque vicina a rimpiazzare quasi due terzi delle forniture russe. Diventa essenziale però aumentare la capacità di rigassificazione, dato che gran parte del nuovo metano arriverà allo stato liquido. Ma già dall'inverno prossimo due rigassificatori galleggianti dovrebbero aumentare proprio questa capacità di dieci miliardi di metri cubi, mentre gli impianti attuali hanno margine per aumentare la produzione. Intanto il governo accelererà sulle procedure per installare fonti rinnovabili, sul biodiesel e resta l'opzione di tornare a far lavorare di più le centrali a carbone. Ma è molto probabile che per l'inverno prossimo saranno fissati limiti di temperatura sul riscaldamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa prevede l'importazione di 3 miliardi di metri cubi sotto forma di combustibile liquefatto. Aumenterà la produzione dai giacimenti dell'Eni

40%

la quota del fabbisogno di gas coperta dall'import russo. Dall'Algeria arriveranno 9 miliardi di metri cubi

29

miliardi i metri cubi di gas che il gruppo russo Gazprom vendeva all'Italia ogni anno fino al 2021

